

ziative che sono quasi di confine con altre aree di intervento regionale.

**La ricerca non entra nello specifico delle tecniche di valutazione, per l'eterogeneità dei progetti in termini di processo e di prodotto, ma pone le premesse per un eventuale futuro programma di studio di tale aspetto**

A titolo esemplificativo si possono ricordare i corsi di formazione e le attività di orientamento rivolte ai giovani in cerca di occupazione (prossimi all'area delle politiche attive del lavoro), gli interventi finalizzati alla promozione degli scambi socioculturali fra paesi europei (talora promossi dalle politiche culturali) e le iniziative in materia di disagio sociale e devianza giovanile (area preventiva dei servizi socioassistenziali). L'adozione di uno spazio di intervento così ampio rappresenta uno dei principali punti di forza del provvedimento poiché traduce operativamente la necessità di affrontare la condizione giovanile prendendo come riferimento la natura multidimensionale dell'*issue*.

**I dati della ricerca evidenziano un quadro normativo assai puntuale nell'individuazione dei soggetti legittimati a richiedere contributi regionali e nella predisposizione delle relative procedure**

Tale strategia, per essere efficace, richiede tuttavia di conoscere, presidiare e monitorare costantemente gli interventi promossi dagli altri apparati regionali al fine di ridurre i potenziali rischi di sovrapposizione/duplicazione degli interventi (vedi il

caso della legge Turco), accrescere il grado di integrazione tra le diverse politiche regionali che riguardano il mondo giovanile, individuare eventuali lacune e aree "scoperte" di intervento.

**La comparazione delle diverse modalità di valutazione dei progetti, articolati per categoria omogenea, potrà far emergere *best practices* da estendere ad altri progetti**

Il secondo aspetto oggetto di indagine (l'attuazione dell'articolo 5 della legge 16/95) è stato affrontato attraverso l'analisi delle informazioni contenute nelle domande di contributo (e relativi progetti), opportunamente codificate e aggregate. I dati finora emersi confermano *la riuscita dell'impianto normativo* di fondo. Il carattere multidimensionale e trasversale degli interventi previsti dalla norma si manifesta anche nella fase di attuazione. Non si registrano aree di azione sguarnite anche se si rileva un maggior presenza di progetti riconducibili prevalentemente a tre aree: informazione e consulenza, prevenzione del disagio sociale, inserimento sociale e partecipazione dei giovani. Per quanto concerne i soggetti coinvolti nella fase attuativa, i dati della ricerca fanno emergere il ruolo significativo svolto dalle amministrazioni comunali e dalle organizzazioni di terzo settore. Di particolare interesse è la presenza di un significativo numero di progetti realizzati in regime di partnership pubblico/non profit, con i comuni che svolgono il ruolo di promotore e le associazioni chiamate in causa soprattutto per gli aspetti relativi alla concreta realizzazione e gestione dei progetti.

Infine, per quanto riguarda le caratteristiche dei singoli progetti si rileva la presenza di iniziative assai diverse per contenuto e finalità (corsi di formazione, rassegne musicale, laboratori, seminari, convegni, ecc.). Tale eterogeneità determina ovvie difficoltà